

Le soluzioni ecosostenibili per la viticoltura del futuro

Dalle varietà che si adattano ai mutamenti climatici al trifoglio sotterraneo: i risultati dello studio di Ri.Nova e le tecniche agronomiche tracciano l'evoluzione del settore in ottica green

Giovanni Nigro in un vigneto: Ri.Nova, progetto di cui è responsabile, punta a rendere le piante più resistenti ai grandi cambiamenti climatici degli ultimi anni e anche alle malattie

TEBANO

CRISTIANO RICIPUTI

Se l'Unione europea toglie un numero crescente di molecole per la difesa dei frutteti e vigneti, si deve correre ai ripari con alternative ecosostenibili: una di queste è data dalle varietà resistenti alle malattie. E il progetto Vires-clima sta ottenendo proprio questi risultati: nuove varietà di vitigni, in grado di sopportare malattie come oidio e peronospora adattandosi alle nuove realtà climatiche. «Abbiamo alcune varietà già testate - dice Giovanni Nigro, responsabile del progetto dell'ente di ricerca Ri.Nova - e che stanno dando ottimi risultati. Da segnalare quelli a bacca nera (Merlot Kanthus, Merlot Khorus, Cabernet Volos, Cabernet Eidos) e altri a bacca bianca (Sauvignon Kretos, Sauvignon Rytos, Johanniter, Souvignier Gris e Solaris)».

Ma non è tutto: oltre a queste varietà già disponibili, vi sono altre 14 selezioni in corso di studio che potrebbero portare a nuove e promettenti sorprese. «Se i dati derivanti dalla sperimentazione - precisa Nigro - daranno i risultati sperati, forse entro un paio d'anni riusciremo ad autorizzare altre sette varietà resistenti».

Ma oltre alle malattie, il progetto Vires-clima punta anche a un miglior adattamento climatico. «Le piante sono soggette sempre di più a stress derivanti dal clima: si passa da lunghe siccità a piogge eccessive, da alte temperature primaverili a gelate. Per questo nelle nuove varietà cerchiamo anche di mettere in risalto i geni dell'adattamento al clima».

Sauvignon Kretos, ad esempio, è risultata una varietà sorprendente per quanto concerne la resistenza al freddo. La scorsa primavera un vigneto non ha subito i danni della gelata, a differenza di altre varietà. «Ma servono anche piante in grado di sopportare le alte temperature e che reagiscano bene sul fronte qualità degli acini, cioè senza crolli di acidità».

Il progetto ViResClima è coordinato da Ri.Nova, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale



dell'Emilia-Romagna 2014-2020. Un'altra branca del progetto è dedicata all'aumento della sostanza organica del terreno e al risparmio idrico. «Tramite il trifoglio - dice Nigro - andiamo ad inerbire il vigneto così da mitigare gli effetti del clima. Aumenta la sostanza organica nel terreno, migliora la struttura chimico-fisica, e contribuisce alla diversificazione dell'agroecosistema. Il Trifolium subterraneum, si utilizza nella semina del sottofila. Inoltre, fissa l'azoto ed è in grado di preservare l'umidità del suolo».